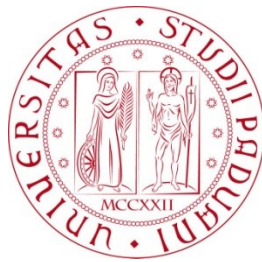


Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Triennale in

STATISTICA PER L'ECONOMIA E L'IMPRESA



RELAZIONE FINALE
**ANALISI DEGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLA SPESA
PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2020**

Relatore Prof. Omar Paccagnella
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureanda: Anna Battisti
Matricola: 1191760

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

Introduzione

1. La spesa per i consumi delle famiglie

1.1 Definizione

1.2 Come il Covid-19 ha cambiato le abitudini di spesa

1.3 Due diverse crisi a confronto

2. Analisi della spesa per i consumi delle famiglie italiane a livello regionale per gli anni 2014-2020

2.1 La disuguaglianza economica

2.2 Analisi dei dati

3. La relazione tra il tasso di occupazione e la spesa per i consumi delle famiglie italiane

3.1 Il tasso di occupazione in Italia

3.2 La correlazione tra la spesa per i consumi e il tasso di occupazione

Conclusioni

Bibliografia

Appendice

Introduzione

Verso la fine del mese di gennaio 2020, a seguito della diffusione del virus SARS-CoV-2, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dovuto dichiarare lo stato di emergenza.

La malattia connessa a questo virus ha preso il nome di Covid-19, molto simile all'influenza ma con un tasso di trasmissibilità e mortalità molto più elevato¹.

La velocità con la quale il Covid-19 ha continuato a diffondersi e contagiare sempre più persone, ha costretto il Governo italiano ad adottare delle misure restrittive per prevenirne la diffusione e limitare il più possibile i contagi.

Oltre a numerose restrizioni adottate, sono state chiuse tutte le attività produttive non ritenute necessarie, ovvero tutte le attività diverse da: supermercati o negozi che vendono generi di prima necessità, farmacie e parafarmacie, servizi bancari, assicurativi, postali, e finanziari, trasporti, tutte le attività funzionali a quelle essenziali².

Al di fuori di queste categorie è stato consentito solamente lo smart working.

Le diverse attività non appartenenti a queste categorie (come ad esempio i cinema, musei, teatri), sono state costrette a chiudere. Ai servizi di ristorazione, bar, pasticcerie e categorie simili è stata consentita l'apertura ma solo tramite il take-away.

Molte famiglie italiane si sono trovate nel giro di pochi giorni costrette in casa, molte anche senza più un lavoro.

La prima conseguenza di questa "reclusione" è stata la limitazione delle proprie spese e dei propri consumi: alcune spese sono state moderate per la situazione di estrema incertezza, altre spese invece sono state proprio eliminate per la sospensione di alcuni servizi.

L'obiettivo di questo lavoro è capire come la pandemia da Covid-19 abbia influenzato la spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020.

Nel primo capitolo viene definita la spesa, come essa viene suddivisa e dove si possono trovare i dati. Viene confrontata poi la spesa per i consumi del 2020 con quella del 2019, e

¹ Ministero della Salute, 2021, Che cos'è il nuovo coronavirus.

² Ministero della Salute, 2020, Governo decide chiusura attività produttive non essenziali o strategiche. Aperti alimentari, farmacie, negozi di generi di prima necessità e i servizi essenziali.

vengono analizzate le differenze sostanziali tra le conseguenze della crisi finanziaria del 2008 e della crisi sanitaria del 2020.

Nel secondo capitolo si tratta la diseguaglianza economica e di come questo fenomeno si manifesti in Italia. Partendo da un dataset avente come unità statistiche le regioni e come variabili la spesa per i consumi per gli anni dal 2014 al 2020, si studia la correlazione tra le coppie di anni e la significatività delle variabili attraverso un modello di regressione lineare. Infine, nel terzo capitolo, viene definito il tasso di occupazione e si analizza la correlazione di esso a livello regionale (suddiviso per genere per la fascia d'età 15-64 anni nel 2020), con la spesa per i consumi per l'anno 2020 (sempre suddivisa a livello regionale).

Capitolo 1

La spesa per i consumi delle famiglie

1.1 Definizione

La spesa per i consumi delle famiglie è uno studio pubblicato dall' Istat (Istituto Nazionale di Statistica) che ha l'obiettivo di analizzare le abitudini di spesa della popolazione italiana per beni e servizi. Tutto ciò che non riguarda questi ultimi, come ad esempio il pagamento delle imposte, è escluso.

Il campione di riferimento su cui si sono prodotti i dati, si basa su 28 000 famiglie.

La rilevazione è continua e avviene attraverso due questionari che vengono somministrati da un rilevatore, con metodo CAPI (Computer Assisted Personal Interview), e un diario cartaceo che la famiglia, per una durata di 14 giorni, deve compilare registrando tutte le spese che vengono sostenute da ciascun componente.

I risultati dell'indagine vengono poi pubblicati a seconda di varie suddivisioni: in base all'ampiezza della famiglia, alla tipologia familiare, al titolo di studio della persona di riferimento, alla condizione professionale della persona di riferimento, per quantili di spesa e per voce di spesa (ECoicop)³.

La classificazione Ecoicop si utilizza dal 2014 ed ha sostituito la classificazione precedente Coicop. I dati raccolti e pubblicati fino al 2014 sono stati ricostruiti in una serie storica.

Le voci di spesa Ecoicop sono suddivise in 12 classi: prodotti alimentari e bevande analcoliche, bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, abitazione acqua elettricità gas e altri combustibili, mobili articoli e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazione, ricreazione spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione, altri beni e servizi.

Ciascun capitolo all'interno è costituito da diverse voci, delle sottoclassi che vanno a specificare il consumo medio di ciascun prodotto.

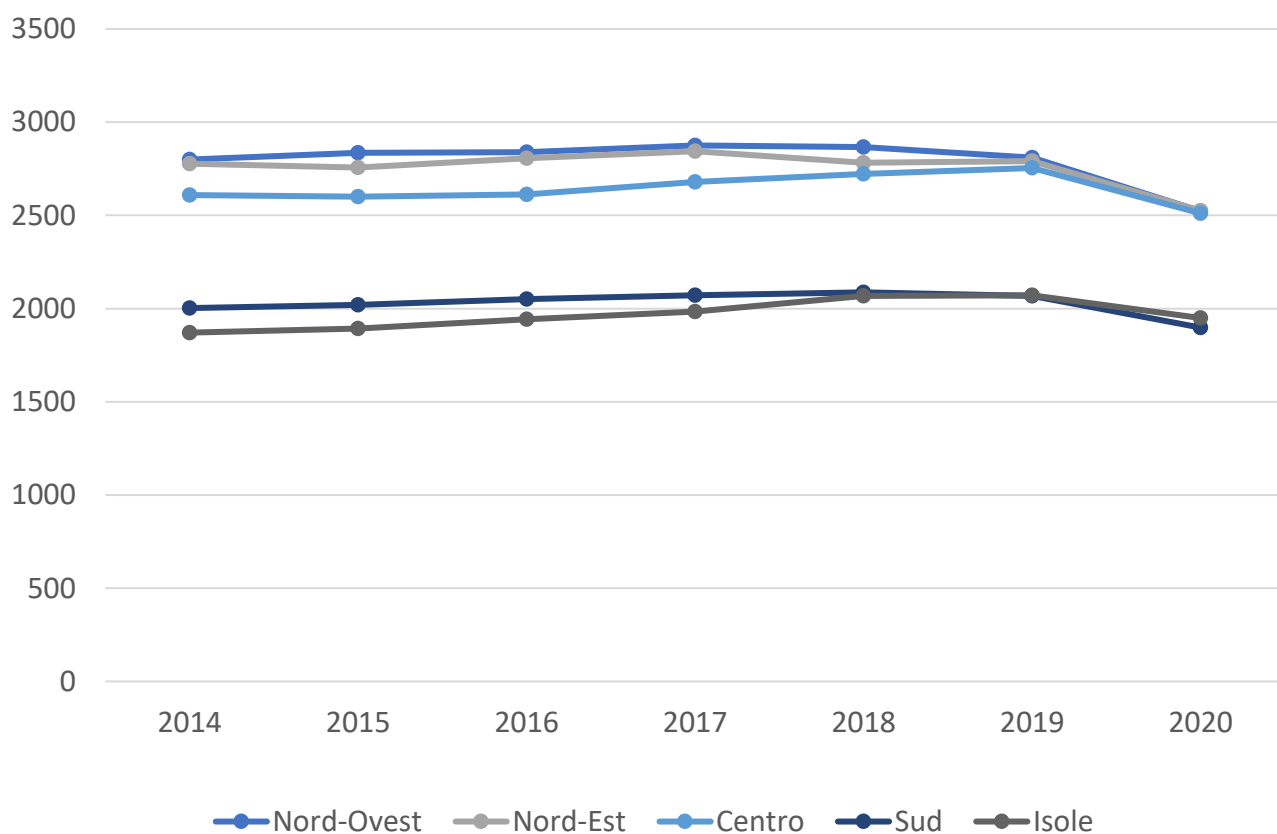
³ Istat, (anni 2014-2020), Spese per consumi: Voce di spesa (Ecoicop).

Il valore dei dati è in euro.

I valori sono rappresentati a livello regionale, ripartiti per aree (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole), o a livello nazionale.

Il grafico 1.1 riporta la spesa per i consumi delle famiglie in Italia dal 2014 al 2020, suddivisa per aree geografiche.

Grafico 1.1: Spesa media delle famiglie per ripartizione geografica 2014-2020. Fonte dati: ISTAT.



Osservando la serie storica, è subito lampante il divario tra Nord e Centro, con le regioni appartenenti al Sud e alle Isole, le quali spendono mediamente molto meno.

Nord-Ovest e Nord-Est risultano spendere per i propri consumi tra i 2700 e i 2900 euro mensili, contro una spesa che oscilla tra i 1850 e i 2100 euro per il Sud e le Isole.

Il Centro destina tra i 2600 e i 2800 euro in media per i consumi, avvicinandosi di più al Nord Italia rispetto al meridione e alla parte insulare.

Questa differenza è così lampante a causa del forte divario presente nel nostro Paese.

Al Sud le disponibilità economiche e il costo della vita sono più bassi rispetto al Nord, ma di conseguenza anche le spese destinate all'acquisto di beni e servizi risultano più basse.

Nel 2020 c'è stato un crollo netto nei consumi causato dal Covid-19, che ha colpito ogni zona dell'Italia.

1.2 Come il Covid-19 ha cambiato le abitudini di spesa

A seguito dell'avvento del Covid-19, della chiusura di molte attività che erogavano beni e/o servizi e delle restrizioni governative, le abitudini di spesa degli italiani sono cambiate.

Secondo quanto riportato dall'Istat nel 2020 c'è stato il più grande decremento della spesa dal 1997.

Tabella 1.2: Spesa media delle famiglie per classe (in €), anni 2019-2020. Fonte: ISTAT.

	2019	2020
1) Prodotti alimentari e bevande analcoliche	464,27	467,56
2) Bevande alcoliche e tabacchi	46,1	42,54
3) Abbigliamento e calzature	114,65	87,98
4) Abitazione, acqua, elettricità gas e altri combustibili	896,05	893,21
5) Mobili, articoli e servizi per la casa	109,97	103,66
6) Servizi sanitari e spese per la salute	118,33	108,1
7) Trasporti	288,39	217,45
8) Comunicazioni	59,31	54,16
9) Ricreazione spettacoli e cultura	127,01	93,49
10) Istruzione	15,83	13,63
11) Servizi ricettivi e di ristorazione	129,98	79,41
12) Altri beni e servizi	189,96	167,04
TOTALE	2559,85	2328,23

Il totale nazionale del 2019 è stato pari a 2559,85 euro, contro i 2328, 23 euro registrati nel 2020: si tratta di un calo pari al 9%, che escludendo gli affitti sale al 12.2%.

Dalla Tabella 1.2 si nota che la prima voce di spesa, prodotti alimentari e bevande analcoliche, è stata l'unica ad essere aumentata.

Secondo l'Ismea (Istituto dei servizi per il mercato agricolo alimentare) la pandemia ha cambiato le abitudini alimentari di molti italiani⁴.

Costrette a restare chiuse in casa, molte persone hanno impiegato il loro tempo dedicandosi alla cucina, portando molti prodotti alimentari a un surplus di vendite rispetto al 2019 e agli anni precedenti.

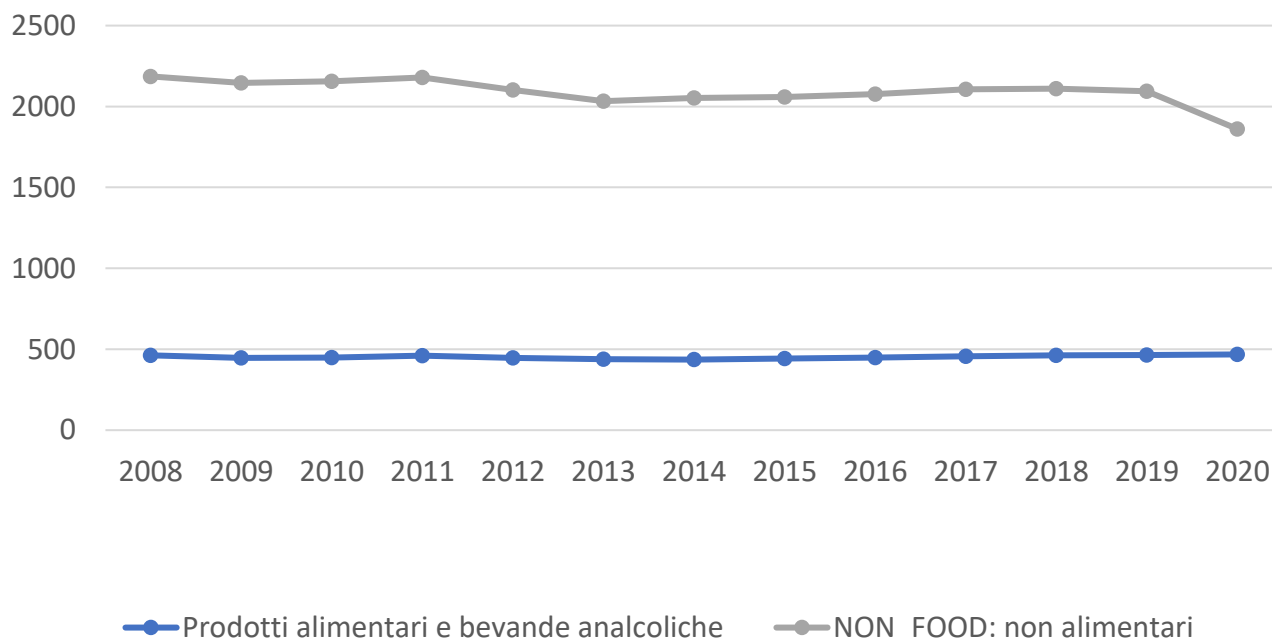
Anche la voce "Abitazione, acqua, elettricità gas e altri combustibili è perlopiù rimasta invariata, così come "Bevande alcoliche e tabacchi", "Istruzione", "Mobili e articoli per la casa", "Comunicazioni" e "Istruzione".

La più drastica diminuzione ha scosso la classe riguardante "Ricreazione, spettacoli e cultura": i sipari dei teatri, le sale dei cinema, le mostre, i musei e tutti gli eventi sono stati chiusi al pubblico, lasciando a casa migliaia di lavoratori, procurando al settore una diminuzione pari al 26.4%.

Il grafico 1.3 mostra la serie storica dal 2008 al 2020 dei prodotti alimentari e bevande analcoliche contro i beni NON FOOD, ovvero non alimentari.

⁴ Il fatto alimentare, 2021, Spesa e pandemia: come sono cambiati i consumi secondo Ismea.

Grafico 1.3: Spesa media annua delle famiglie italiane per prodotti alimentari e bevande analcoliche, e beni non alimentari. Fonte: ISTAT



Gli italiani hanno fortemente ridotto il budget anche per i loro viaggi e vacanze: secondo il report dell'Istat rispetto al 2019 le vacanze hanno subito un calo quasi pari al dimezzamento (-44,8%), mentre i viaggi di lavoro toccano il -67,9%.

I pernottamenti persi rispetto al 2019 sono 178 milioni⁵.

Date le misure più restrittive adottate per i viaggi all'estero, il turismo nazionale ha subito un crollo più lieve rispetto a quello internazionale, ma comunque significativo.

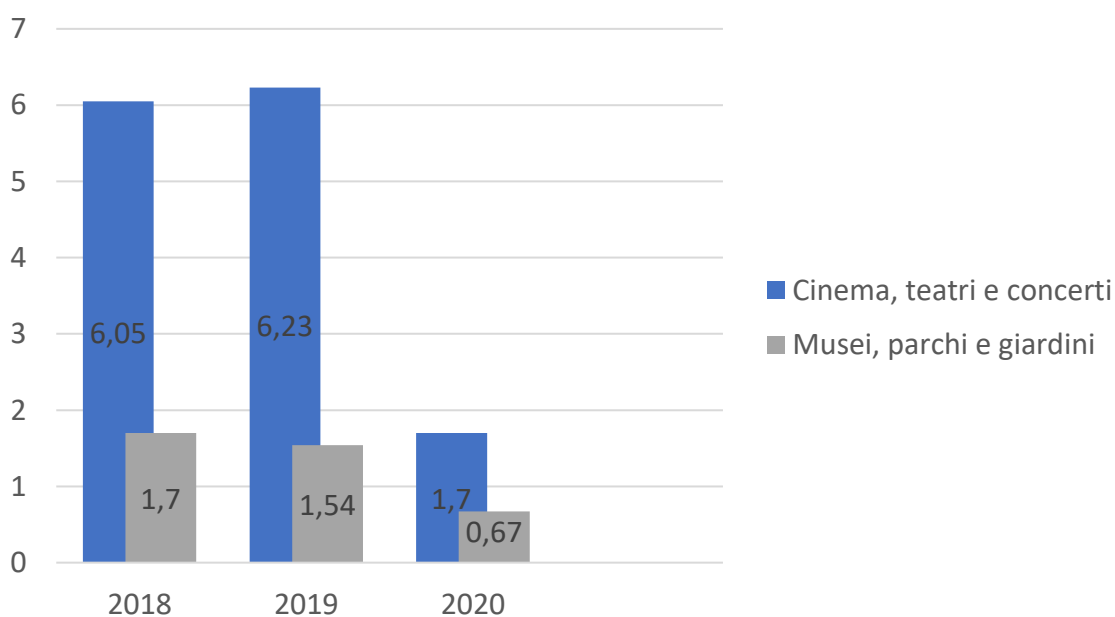
Al secondo posto per riduzione dei consumi, troviamo la voce "Abbigliamento e calzature".

I servizi di ristorazione sono stati fortemente colpiti data la chiusura costretta dei locali, ma hanno cercato di riscattarsi con il food delivery: il servizio a domicilio ha permesso comunque delle entrate.

⁵ Istat, 2021, Viaggi e Vacanze

Il ribasso del settore dei “Trasporti” è dovuto alle limitazioni adottate per gli spostamenti. I servizi sanitari e le spesa per la salute nel 2020 si ribassano dell’8,6% rispetto all’anno precedente.

Grafico 1.4: Spesa media mensile suddivisa per anno per cinema, teatri, concerti e musei, parchi, giardini. Anni 2018-2019-2020. Fonte: ISTAT.



1.3 Due diverse crisi a confronto

Nel 2008 l’economia internazionale si trovò a dover fronteggiare una crisi di natura finanziaria, molto differente dalla crisi sanitaria causata dal Covid-19 che stiamo vivendo oggi.

Nonostante queste due crisi siano di diversa natura, entrambe hanno avuto ripercussioni molto simili: il tasso di disoccupazione è aumentato drasticamente, il PIL è sceso e insieme ad esso anche la spesa per i consumi delle famiglie italiane.

Le ripercussioni della crisi finanziaria del 2008 si sono viste l'anno successivo. Nel 2009 il calo del PIL è stato pari al 3.1%, mentre nel 2020 si è registrata una diminuzione pari ad 8.9%: la peggiore di tutta la storia in Italia.

Per quanto riguarda la spesa per i consumi delle famiglie il ribasso è stato di 1.7% nel 2009: molto meno marcato rispetto al -9% avvenuto nel 2020⁶.

Durante la crisi finanziaria la spesa per i generi alimentari è diminuita del 3%: infatti il 35,6% delle famiglie ha dichiarato di aver diminuito la quantità, ma anche la qualità del cibo⁷.

Nel 2020 invece è accaduto l'opposto, essendo la spesa per i generi alimentari l'unica ad aver subito un rialzo.

Nel 2020 si è abbassata anche la spesa destinata ai trasporti, si è registrato un ribasso di 2 punti percentuali per la sanità, e di un punto percentuale per i tabacchi e per il tempo libero e la cultura. Le spese per l'abitazione sono aumentate.

Entrambe le crisi hanno causato delle forti discese nelle diverse voci di spesa, ma nel 2020 le diminuzioni sono state molto più marcate.

Il Codacons dichiara che la crisi sanitaria che stiamo vivendo oggi sta avendo degli effetti peggiori sui consumi rispetto alla crisi vissuta in passato⁸.

Poiché ci troviamo davanti per la prima volta a una emergenza sanitaria di così grande portata, è difficile prevedere scenari futuri e una eventuale ripresa.

⁶ Istat, 2009, I consumi delle famiglie.

⁷ Bianchi L., 2020, La crisi del 2008: le cause, ma soprattutto gli effetti.

⁸ ANSA, 2020, Coronavirus: Codacons, peggio della crisi del 2008.

Capitolo 2

Analisi della spesa per i consumi delle famiglie italiane a livello regionale per gli anni 2014-2020

2.1 La diseguaglianza economica

La diseguaglianza dei redditi è un fenomeno che consiste nella distribuzione non equa della ricchezza nel territorio.

Questo fenomeno viene monitorato a livello Europeo dall'ufficio statistico, l'Eurostat, attraverso l'indagine sul reddito e sulle condizioni di vita.

L'Italia fa parte di questo progetto, insieme agli altri Paesi che fanno parte dell'Unione Europea.

Il metodo utilizzato per misurare la diseguaglianza è il coefficiente di Gini, un indicatore espresso tra 0 (nessuna disparità di ricchezza) a 100 (massima disparità di ricchezza).

La media Europea nel 2019 per questo coefficiente è stata pari a 30,7, al di sotto dell'Italia che si è classificata al settimo posto con un valore pari a 32.8. Nel 2020 questo valore è aumentato di circa tre punti percentuali, arrivando a 35.9⁹.

I grafici 2.1 e 2.2 mostrano rispettivamente il coefficiente di Gini in Italia dal 2011 al 2020 (possiamo vedere come nel 2020 questo sia drasticamente aumentato), e il coefficiente di Gini per alcuni Paesi dell'Unione Europea.

⁹ Eurostat, 2020, Gini coefficient of equivalised disposable income EU-SILC survey

Grafico 2.1: Indice di Gini in percentuale per l'Italia, anni 2011-2020. Fonte: EUROSTAT

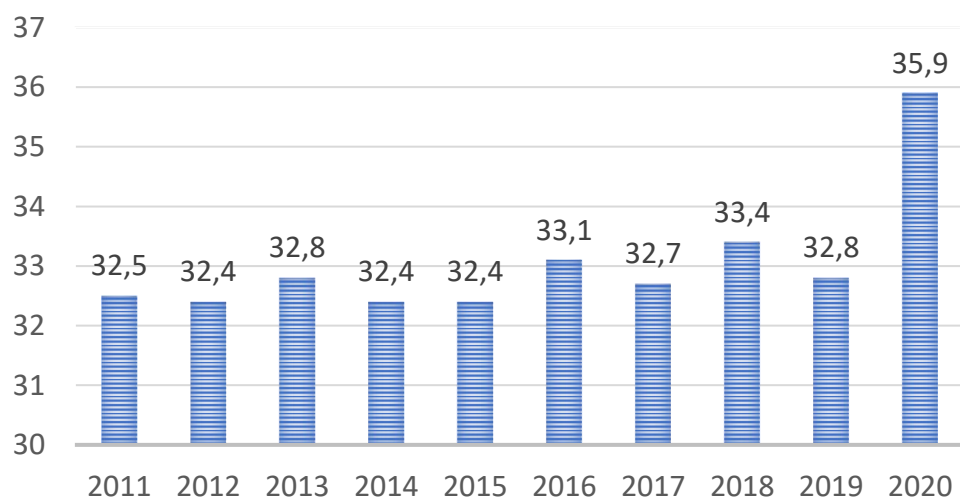
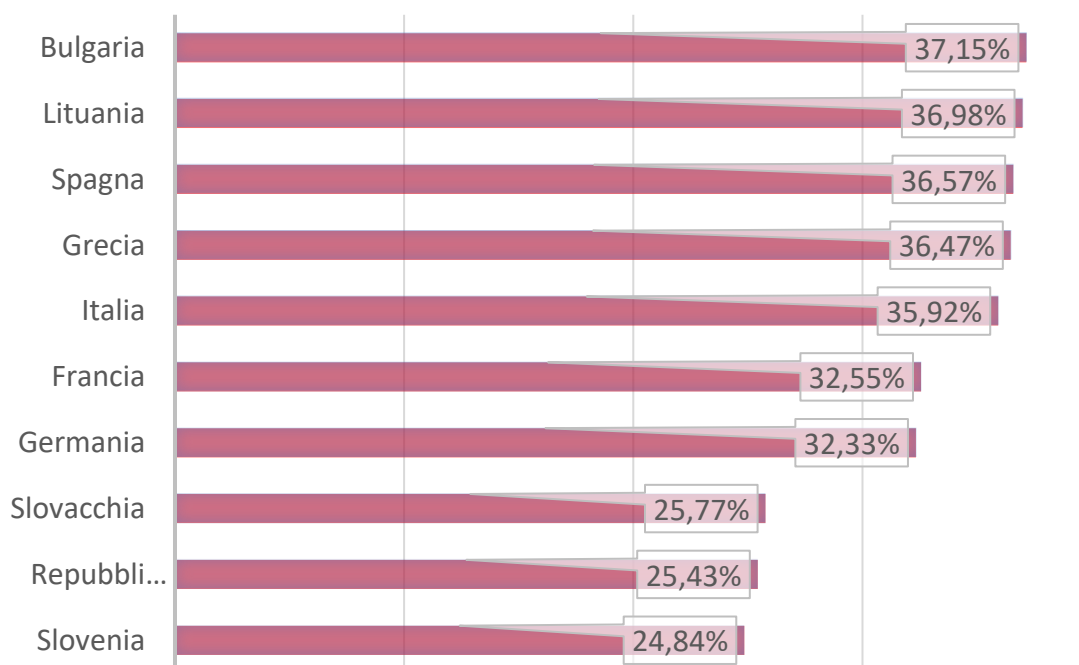


Grafico 2.2: Indice di Gini in percentuale per alcuni stati UE nel 2020. Fonte: EUROSTAT.



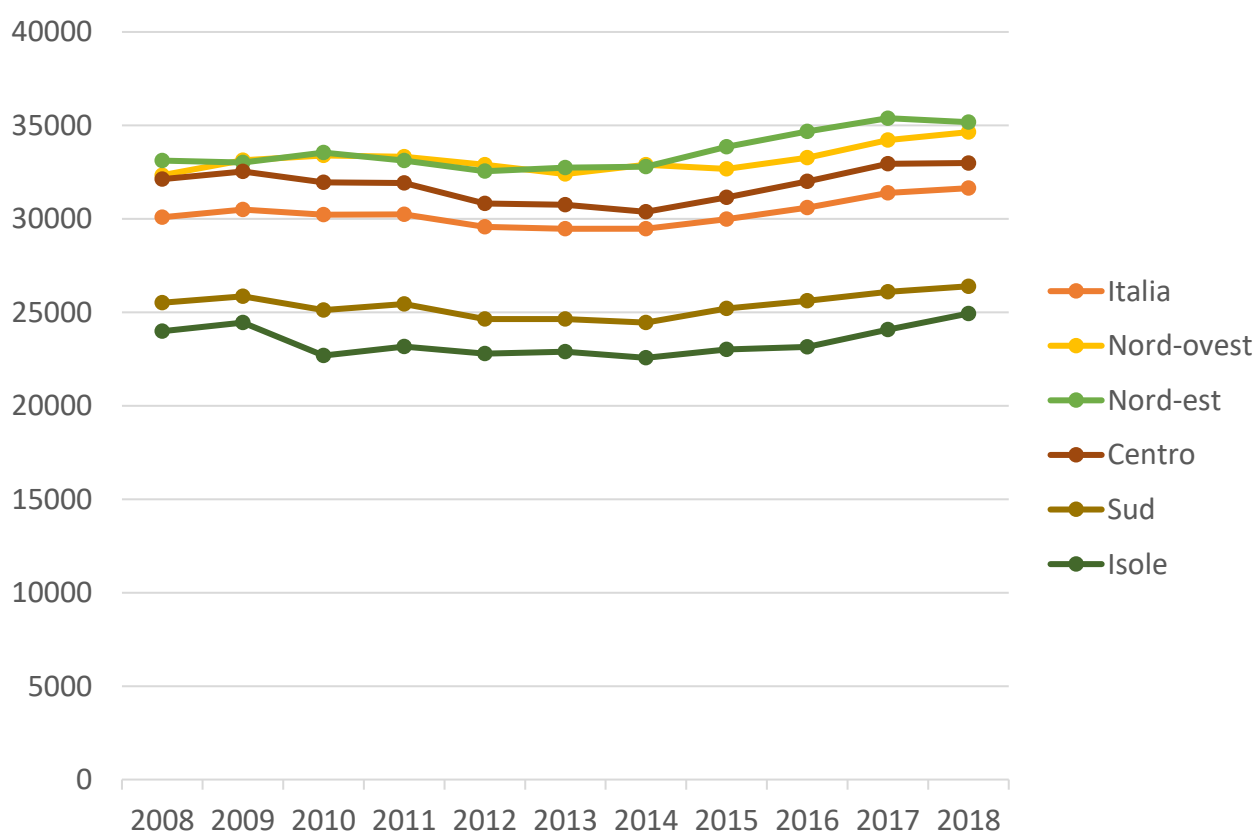
Nell'Unione Europea il nostro Paese si classifica tra i peggiori Stati in ambito di disuguaglianza economica, e la pandemia da Covid-19 ha solo aggravato la situazione.

In Italia la distribuzione dei redditi tra Nord e Sud non è omogenea. Dal Grafico 2.3 si può notare che il reddito medio annuo delle aree del Nord e del Centro superino la media nazionale, mentre il Sud e le Isole stiano al di sotto.

Per questo motivo la Spesa per i consumi non è distribuita equamente nel territorio: dove il reddito è inferiore anche la spesa sarà inferiore, e viceversa.

Grafico 2.3: Reddito medio annuale delle famiglie (in euro), esclusi fitti imputati, per area geografica.

Anni 2008-2018. Fonte: ISTAT



2.2 Analisi dei dati

Per le analisi che verranno svolte utilizzo i dati presenti nel sito dell'Istat relativi alla spesa per i consumi delle famiglie Italiane suddivisi per regione, dal 2014 al 2020. Utilizzo il software R per stimare il modello di regressione lineare.

L'obiettivo principale di questa analisi è misurare la correlazione della spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020 con la spesa per i consumi degli anni dal 2014 al 2019, e capire che relazione c'è tra le variabili.

Attraverso questo studio si potranno predire anche i valori futuri, ovvero la spesa per i consumi delle famiglie italiane stimata per il 2021 per regione.

Il dataset utilizzato è composto da 20 unità statistiche (le regioni italiane) e 7 variabili (le spese per anno).

Ricavando la matrice di correlazione, riportata nella Tabella 2.4, si nota un'altissima correlazione (come previsto) tra tutte le coppie di anni.

Tabella 2.4: Matrice di correlazione tra la spesa per i consumi delle famiglie negli anni dal 2016 al 2020.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
2014	1.0000	0.9895	0.9734	0.9798	0.9484	0.9682	0.9418
2015	0.9895	1.0000	0.9935	0.9925	0.9698	0.9710	0.9347
2016	0.9734	0.9935	1.0000	0.9891	0.9715	0.9585	0.9129
2017	0.9798	0.9925	0.9891	1.0000	0.9817	0.9800	0.9456
2018	0.9484	0.9698	0.9715	0.9817	1.0000	0.9759	0.9434
2019	0.9682	0.9710	0.9585	0.9800	0.9759	1.0000	0.9741
2020	0.9418	0.9347	0.9129	0.9456	0.9434	0.9741	1.0000

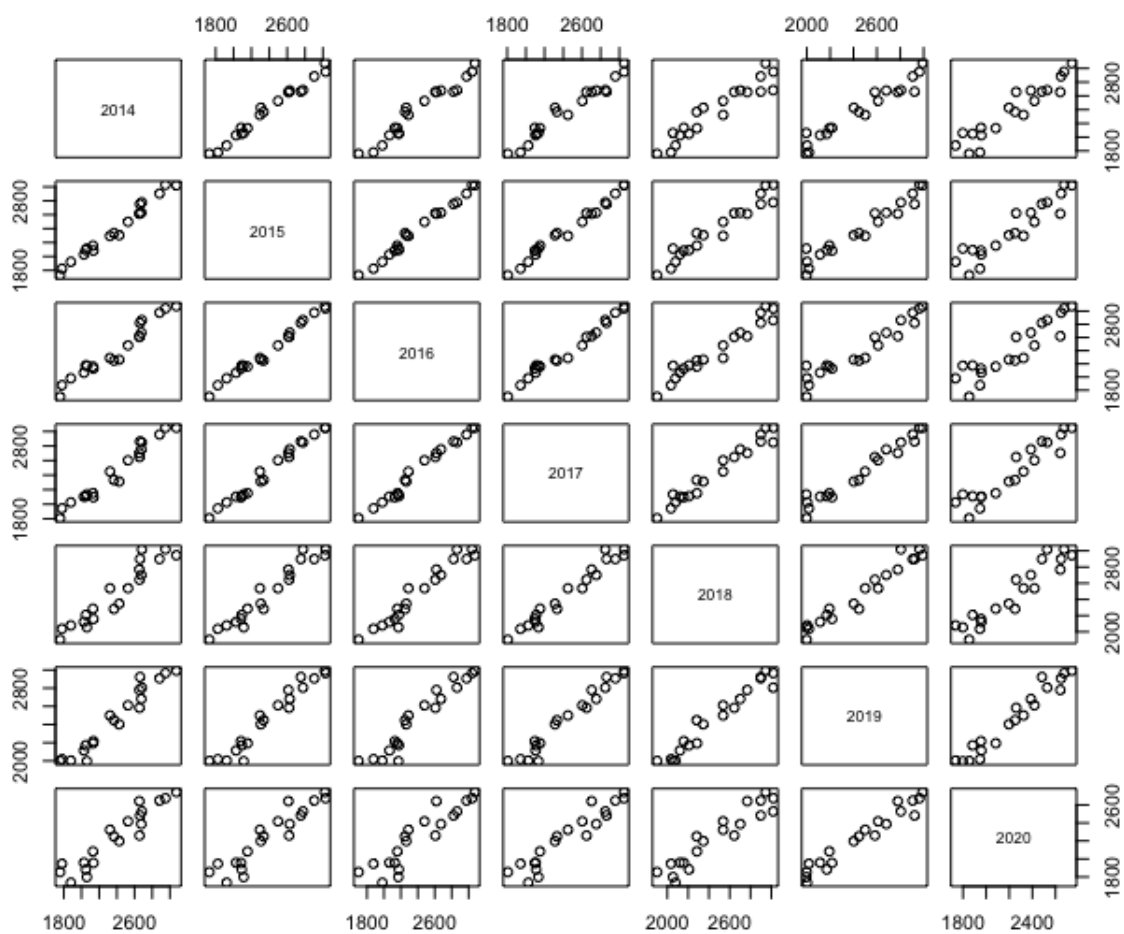
Focalizzandosi sull'anno 2020 la correlazione con gli altri anni è più bassa rispetto alle altre coppie di anni. La coppia 2016-2020 registra il valore più basso, pari a circa lo 0.91.

Il 2020 con le altre variabili si correla con un valore attorno a circa lo 0.94, tranne il 2019 che assume il valore più alto di tutti quanti (0.97).

Si può quindi concludere che la più alta correlazione della spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020 è più strettamente correlata con quella del 2019, e meno con quella del 2016.

Il diagramma di dispersione a coppie mostra graficamente quanto appena detto (Grafico 2.5).

Grafico 2.5: Diagramma di dispersione a coppie della spesa per i consumi delle famiglie italiane suddivisa per gli anni dal 2014 al 2020



Questo è l'effetto della pandemia da Covid-19 che ha ridotto notevolmente la spesa per i consumi delle famiglie italiane, mentre gli anni precedenti aveva sempre mantenuto un andamento più o meno costante.

Costruendo un modello di regressione lineare multipla che include tutte le variabili contenute nel dataset, e utilizzando come variabile dipendente la spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020, si producono dei valori non significativi per nessun anno, tranne il 2019 con una significatività compresa tra lo 0.05 e lo 0.1.

Questo risultato era prevedibile in quanto il 2020 correla più strettamente con il 2019: la sua memoria è quindi a breve termine.

La bontà di adattamento corretta di questo modello è pari a 0.94, indice di alta correlazione tra la variabile dipendente con le altre variabili indipendenti.

Procedendo con una regressione all'indietro, ovvero eliminando man mano le variabili che assumono un valore della statistica test F minimo e un livello di significatività osservato massimo, nessuna variabile risulta essere significativa oltre al 2019¹⁰.

Nell'Immagine 2.6 viene riportato il modello con tutte le variabili indipendenti.

Immagine 2.6: Modello di regressione lineare con variabile dipendente la spesa per i consumi nel 2020, e come variabili indipendenti le spese per i consumi negli anni dal 2014 al 2019.

Coefficients:

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t)
(Intercept)	50.0486	140.0488	0.357	0.7266
2019	0.7678	0.3420	2.245	0.0428 *
2018	0.2020	0.3315	0.609	0.5528
2017	0.1442	0.5237	0.275	0.7874
2016	-0.6168	0.5330	-1.157	0.2680
2015	0.1507	0.8398	0.179	0.8604
2014	0.2392	0.4236	0.565	0.5818

¹⁰ Grigoletto M., Pauli F. e Ventura L., 2017, Modello lineare: teoria e applicazioni con R.

Dal modello con variabili esplicative il 2014, 2016 e 2019 in poi, la significatività per l'anno 2019 aumenta marcatamente. Con il comando predict si può prevedere la spesa per i consumi per l'anno 2021 per ciascuna regione, in base ai valori assunti negli anni precedenti. I valori previsti sono riportati nella Tabella 2.7.

Tabella 2.7: Spesa per i consumi dell'anno 2020 e valori previsti per l'anno 2021 per ciascuna regione italiana.

	2020	2021
Abruzzo	2083,47	2008,63
Basilicata	1735,88	1817,35
Calabria	1853,64	1861,17
Campania	1958,53	1922,15
Emilia-Romagna	2648,55	2585,84
Friuli Venezia Giulia	2417,90	2394,33
Lazio	2641,95	2546,25
Liguria	2323,81	2324,26
Lombardia	2674,11	2663,75
Marche	2197,59	2233,99
Molise	1882,81	1930,63
Piemonte	2259,90	2371,71
Puglia	1798,40	1777,90
Sardegna	1955,72	2001,64
Sicilia	1946,56	1834,01
Toscana	2482,73	2603,63
Trentino-Alto Adige	2741,83	2676,68
Umbria	2250,09	2256,67
Valle d'Aosta	2527,99	2519,33
Veneto	2387,33	2438,88

Osservando la Tabella si può dire che il numero di regioni in cui è previsto un calo della spesa per i consumi nel 2021 rispetto al 2020 è uguale al numero di regioni in cui è previsto un aumento.

In alcuni casi l'incremento o la diminuzione è insignificante, si parla di alcuni euro, mentre in altri casi come la Toscana la spesa tra i due anni differisce per centinaia di euro.

L'aumento e il decremento non si distinguono per area geografica, ma anche qui la spesa media per i consumi è molto più bassa nella zona meridionale e insulare rispetto al Nord e al Centro.

Capitolo 3

La relazione tra il tasso di occupazione e la spesa per i consumi delle famiglie

3.1 Il tasso di occupazione in Italia

Il tasso di occupazione è un indicatore che riporta il rapporto tra il numero di persone occupate, ovvero coloro che sono impiegate in attività produttive che rientrano nei confini della produzione del sistema economico, e la corrispondente popolazione di riferimento.

$$\text{Tasso di occupazione} = \frac{\text{Occupati}}{\text{Popolazione}} * 100$$

I valori del tasso di occupazione in Italia sono disponibili nel sito dell'Istat¹¹ e sono suddivisi rispetto al titolo di studio per età, cittadinanza, la regione di appartenenza e la provincia di appartenenza. Si suddividono per sesso, e per fascia d'età.

¹¹ Istat, (anni 2014-2020), Tasso di occupazione: Dati regionali.

Tabella 3.1: Dati regionali del tasso di occupazione maschile, anni 2014-2020, fascia d'età 15-64 anni.

Fonte: ISTAT

	Tasso di occupazione maschile						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abruzzo	64,6	66,1	67	68,6	70,4	69,5	68,7
Basilicata	59	61,8	61,6	61,6	61,7	63,7	63,4
Calabria	49,9	49,4	50,2	51,6	53,4	53,8	53,3
Campania	51,2	52	53,9	55	54,1	53,8	53,3
Emilia-Romagna	73,5	73,8	74,7	75,2	76,6	76,7	75,5
Friuli Venezia Giulia	70,9	72,2	72,3	73	73	74,5	75,2
Lazio	66,5	67,2	68,2	69,1	68,9	69,1	68,6
Liguria	67,6	68,7	71,3	70,6	70,6	70,4	69,3
Lombardia	72,1	73	74,3	75,1	75,7	76,2	74,3
Marche	69,9	70,3	70,1	70,2	73	72,4	71,8
Molise	57,9	59,1	61,6	60,4	64,7	65,7	63,9
Piemonte	68,9	70,5	70,7	71,6	72,9	72,8	71,4
Puglia	55,1	56,4	57,5	57,5	58,5	60	59,7
Sardegna	56,7	57,8	58,2	58,7	60,4	60,2	59
Sicilia	51	52,1	52,1	52,3	52,5	52,6	52,9
Toscana	70,9	71,2	72,4	72,3	72,7	73,4	72,9
Trentino-Alto Adige	75,3	75,3	75,9	76,4	76,8	77,5	76,2
Umbria	68,7	71,1	70,5	71	71,5	71,5	70,2
Valle d'Aosta	71,5	70,9	71,1	71,5	71,6	72,7	71,1
Veneto	72,9	73,2	74,3	74,9	75	76,1	75,3

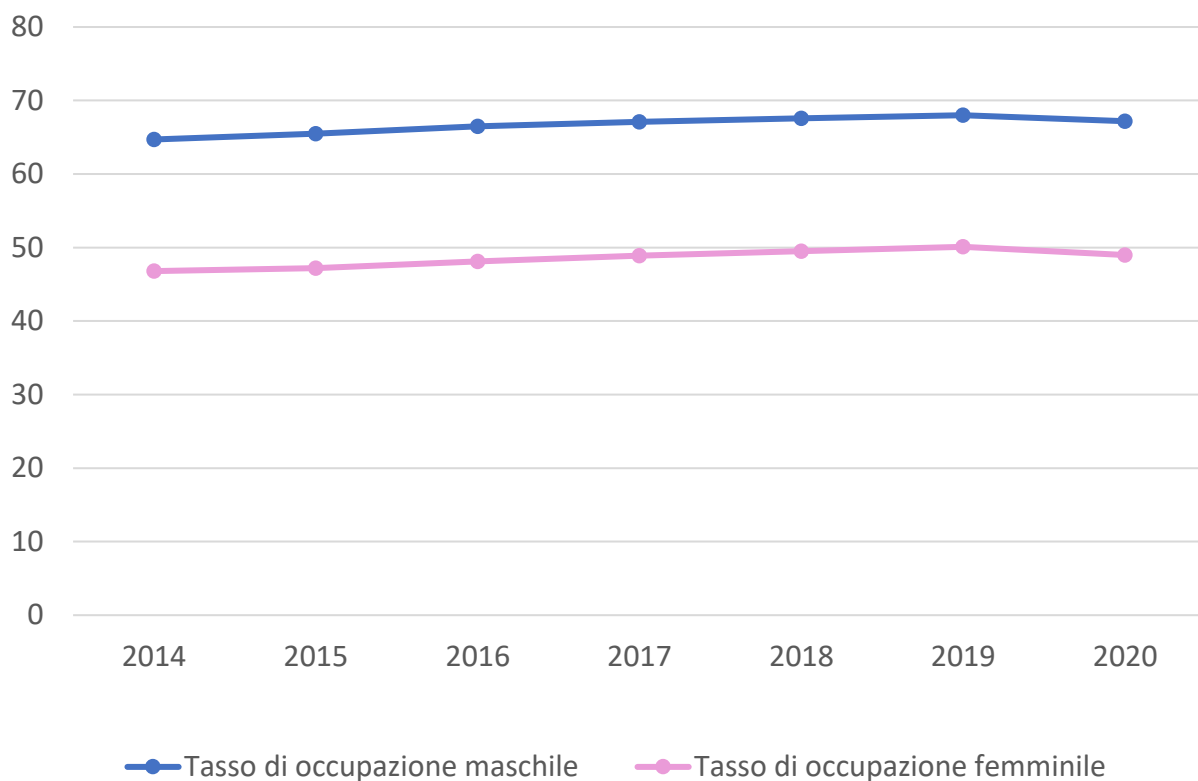
Tabella 3.2: Dati regionali del tasso di occupazione femminile, anni 2014-2020, fascia d'età 15-64 anni. Fonte: ISTAT

Tasso di occupazione femminile							
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abruzzo	43,4	43	44,6	45,1	45,6	47	46,4
Basilicata	35,3	36,5	39	37,3	36,9	37,7	37,7
Calabria	28,9	28,6	29,2	30,2	31	30,3	29
Campania	27,5	27,4	28,7	29,4	29,4	29,4	28,7
Emilia-Romagna	59,1	59,7	62,2	62,1	62,7	64,1	62
Friuli Venezia Giulia	55,3	55	57	58,4	59,5	58,6	58,9
Lazio	51,2	51	51,8	52,9	53,1	53,6	52,1
Liguria	54	56,2	54,3	54,3	55,4	56,2	56,2
Lombardia	57,5	57,2	58,1	59,3	59,6	60,4	59,3
Marche	55	54,1	54,4	54,3	56,4	57,6	56,4
Molise	38,9	39,5	42	42,8	42	43,2	43
Piemonte	55,9	56,9	58,2	58,8	58,9	59,2	57,8
Puglia	29,5	30,5	31,4	31,7	32,8	32,9	32,8
Sardegna	40,3	42,5	42,3	42,1	45	47,3	45,1
Sicilia	27,4	28,1	28,3	29,2	29,1	29,8	29,3
Toscana	56,9	58,5	58,4	59,9	60,5	60,6	59,5
Trentino-Alto Adige	61,3	62	62,7	64	64,8	65	63,2
Umbria	53,6	55,3	55,2	55,1	54,9	58	56,9
Valle d'Aosta	60,8	61,4	61,8	62,7	64,1	64,1	63,4
Veneto	54,5	54	55,2	57,1	58,2	58,8	56,5

Osservando le Tabelle 3.1 e 3.2, si nota l'enorme differenza fra il tasso di occupazione per le regioni appartenenti al Nord e al Centro, rispetto alle Isole e alle regioni del Sud.

La seconda notevole differenza è la sproporzione tra tasso di occupazione maschile e femminile: il primo risulta essere in tutte le regioni ampiamente più alto rispetto al secondo.

Grafico 3.3: Tasso di occupazione maschile e femminile dal 2014 al 2020 in Italia, fascia d'età 15-64. Fonte: ISTAT



Il tasso di occupazione femminile non supera mai i 50 punti percentuali: questo significa che nella fascia d'età tra i 15- 64 anni circa la metà del totale delle donne è occupata.

Non vale lo stesso per il tasso di occupazione maschile, che sempre nella fascia 15-64 anni assume per tutti gli anni dal 2014 al 2020 valori poco al di sotto dei 70 punti percentuali.

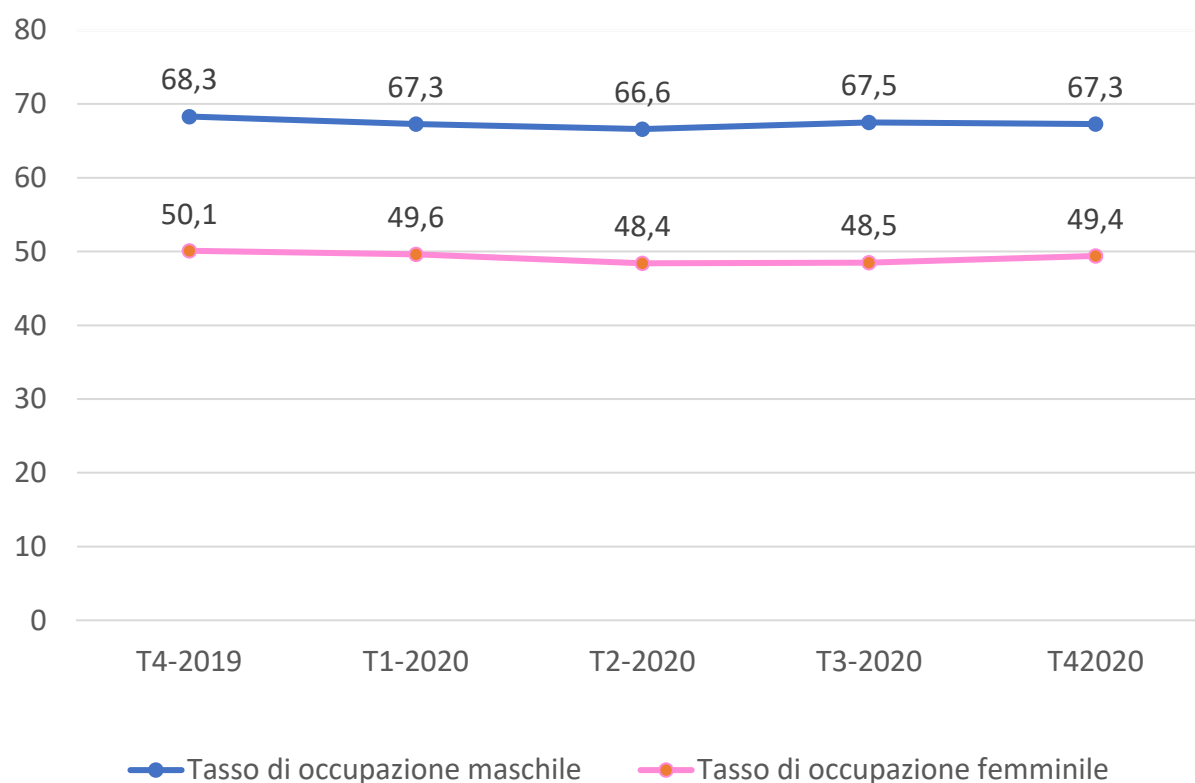
Si può notare dal Grafico 3.3 l'andamento crescente del trend: nel 2020 per entrambi i sessi subisce un calo.

Questo declino è per certo dovuto dalla pandemia da Covid-19.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) l'emergenza sanitaria che ancora oggi stiamo vivendo non solo è una crisi sanitaria, ma anche economica in quanto a causa di essa la disoccupazione è aumentata drasticamente¹².

¹² ILO, 2020, COVID-19 e mondo del lavoro.

Grafico 3.4: Tasso di occupazione maschile e femminile trimestrale in Italia, fascia d'età 15-64. Fonte: ISTAT



Dal Grafico 3.4 possiamo vedere l'andamento trimestrale dei tassi di occupazione suddivisi per sesso.

Dal quarto trimestre del 2019 (prima dello scoppio della pandemia) al primo trimestre del 2020 il tasso di occupazione ha iniziato a scendere, fino ad arrivare nel secondo trimestre del 2020 al punto di minimo, quando in Italia vigeva il pieno lockdown.

Dal terzo trimestre del 2020 sia il tasso di occupazione maschile che femminile riiniziano a salire, grazie alla riapertura delle varie attività e al ripristino dei servizi.

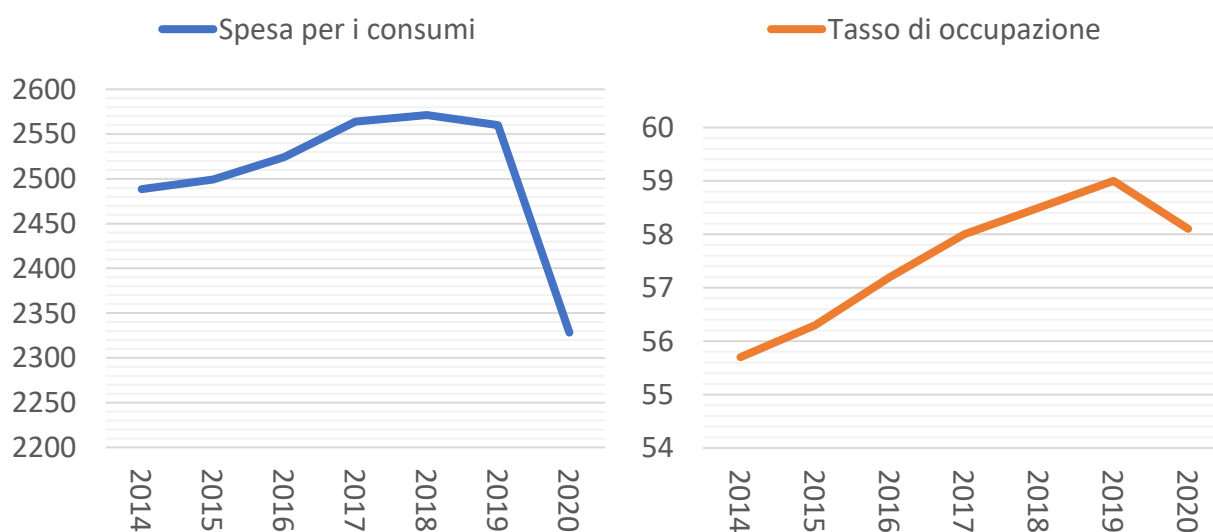
3.2 La correlazione tra la spesa per i consumi e il tasso di occupazione

Il comportamento del consumatore è sicuramente influenzato da fattori culturali, fattori sociali, ma anche da fattori personali quali l'occupazione e le condizioni economiche.

Queste due caratteristiche sono fondamentali in quanto determinano il potere di acquisto di una persona, ovvero quanto reddito può essere destinato all'acquisto di beni e servizi¹³.

Proprio per questo motivo le regioni meridionali e insulari dell'Italia, avendo reddito minore, hanno di conseguenza una spesa per i consumi minore rispetto all'Italia settentrionale.

Grafico 3.5: Spesa media mensile per i consumi delle famiglie in confronto con il tasso di occupazione per la fascia d'età 15-64. Fonte: ISTAT



Osservando il Grafico 3.5 si può notare che l'andamento della spesa per i consumi è molto simile a quello del tasso di occupazione.

¹³ Oliveira, 2016, Comportamento del consumatore: i fattori di influenza.

Il trend di entrambi è crescente fino al 2018, mentre dall'anno 2019 la spesa per i consumi subisce un leggero calo, mentre il tasso di occupazione raggiunge il suo punto di massimo.

Nel 2020 si registra una fortissima diminuzione per entrambi i valori, causata dalla pandemia da Covid-19. Il tasso di occupazione che diminuisce è una delle cause principali per cui la spesa è stata ridotta dalle famiglie italiane.

Sicuramente queste due variabili sono legate tra loro, in quanto il tasso di occupazione influenza la spesa per i consumi.

La correlazione tra esse per l'anno 2020 (con il tasso di occupazione suddiviso per genere) viene riportata nella Tabella 3.6.

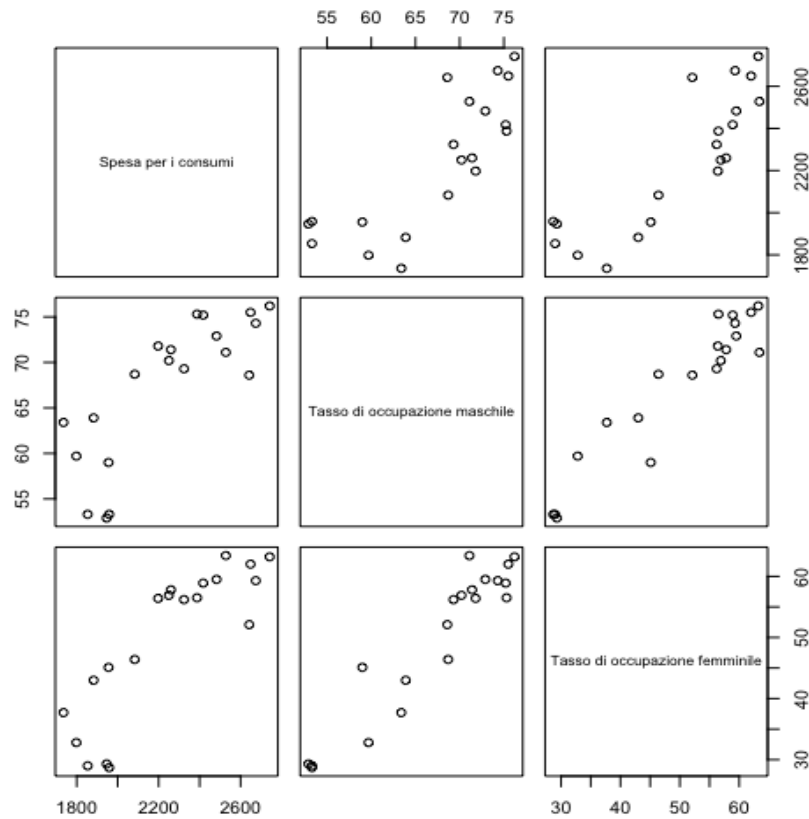
Tabella 3.6: Correlazione tra la spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020 con il tasso di occupazione maschile e femminile nel 2020.

	Spesa per i consumi	Tasso occupazione maschile	Tasso occupazione femminile
Spesa per i consumi	1,0000	0,8060	0,8554
Tasso occupazione maschile	0,8060	1,0000	0,9481
Tasso occupazione femminile	0,8554	0,9481	1,0000

Le variabili hanno tra loro una altissima correlazione positiva.

La spesa per i consumi del 2020, anche se la differenza è minima, correla maggiormente con il tasso di occupazione femminile (circa 0.86), rispetto al tasso di occupazione maschile (circa 0.81). Possiamo quindi concludere che all'aumentare della spesa per i consumi, aumenta proporzionalmente anche il tasso di occupazione e viceversa (Grafico 3.7).

Grafico 3.7: Diagramma di dispersione a coppie per la spesa per i consumi delle famiglie nel 2020 e il tasso di occupazione suddiviso per genere.



Le chiusure e le limitazioni imposte dal Governo alle attività economiche per prevenire la diffusione del virus hanno avuto un impatto fortissimo sul mercato del lavoro.

Migliaia di lavoratori si sono trovati nel giro di qualche giorno reclusi in casa, davanti a uno scenario senza precedenti e difficilmente prevedibile.

La prima conseguenza è stata diminuire le proprie spese e i propri consumi, sia per necessità in quanto non c'era una prospettiva stabile di reddito, che per costrizione in quanto la maggior parte dei servizi sono stati sospesi.

Conclusioni

L'obiettivo di questo elaborato è stato capire come la spesa per i consumi delle famiglie italiane nel 2020 sia stata influenzata dalla pandemia da Covid-19.

Si è visto come con la pandemia le abitudini di spesa siano drasticamente cambiate rispetto agli anni precedenti, e nel 2020 la spesa per i consumi abbia toccato un minimo storico in tutte le zone dell'Italia.

I settori come "Ricreazione, spettacoli e cultura" e "Servizi ricettivi e di ristorazione" sono stati quelli ad aver pagato le conseguenze più alte, mentre "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" è stato l'unico settore ad incrementare.

Un aspetto fondamentale è stato valutare il divario territoriale del nostro Paese: le regioni appartenenti al Meridione e alle Isole percepiscono annualmente un reddito nettamente inferiore rispetto al Settentrione e al Centro.

In Europa, infatti, l'Italia è tra i Paesi peggiori per disparità di ricchezza. La maldistribuzione del reddito è una delle motivazioni per cui la spesa per i consumi è così diversa nelle varie zone dell'Italia.

Attraverso una regressione lineare, dove come variabile dipendente è stata utilizzata la spesa per i consumi nel 2020, è risultato che essa ha una memoria a breve termine, ed è più strettamente correlata con la spesa del 2019 rispetto agli anni precedenti.

Nel 2020 il tasso di occupazione a partire dal primo trimestre è iniziato a scendere a causa della pandemia, influenzando sul reddito e di conseguenza sulla spesa per i consumi.

La correlazione tra il tasso di occupazione e la spesa per i consumi è molto elevata, infatti la diminuzione del tasso di occupati nel 2020 è stata una delle cause per cui la spesa media delle famiglie italiane è diminuita.

Bibliografia

ANSA, 2020, Coronavirus: Codacons, peggio della crisi del 2008, www.codacons.it

Bianchi L., 2020, La crisi del 2008: le cause, ma soprattutto gli effetti, www.orizzontipolitici.it

Eurostat, 2020, Gini coefficient of equivalised disposable income -EU-SILC survey, www.ec.europa.eu

Grigoletto M., Pauli F. e Ventura L., 2017, Modello Lineare: teoria e applicazioni con R, G. Giappichelli Editore

Il fatto alimentare, 2021, Spesa e pandemia: come sono cambiati i consumi secondo Ismea, www.ilfattoalimentare.it

Istat, 2009, I consumi delle famiglie, www.istat.it

Istat, (anni 2014-2020), Spese per consumi: Voce di spesa (ECoicop), www.dati.istat.it

Istat, (anni 2014-2020), Tasso di occupazione: Dati regionali, www.dati.istat.it

Istat, 2021, Viaggi e Vacanze, www.istat.it

Ministero della Salute, 2021, Che cos'è il nuovo coronavirus, www.salute.gov.it

Ministero della Salute, 2020, Governo decide chiusura attività produttive non essenziali o strategiche. Aperti alimentari, farmacie, negozi di generi di prima necessità e i servizi essenziali, www.salute.gov.it

ILO, 2020, COVID-19 e mondo del lavoro, www.ilo.org

Oliveira, 2016, Comportamento del consumatore: i fattori di influenza, www.nucleodoconhecimento.com

Appendice

Di seguito viene riportato il codice R utilizzato per condurre le analisi precedenti.

```
#Importazione dei dati
```

```
dati=read.table("regioni.txt", header=T, sep=",")
```

```
subdati=dati[,-c(1)]
```

```
colnames(subdati)=c("2014","2015","2016", "2017", "2018", "2019", "2020")
```

```
#Comando utilizzato per costruzione della tabella di correlazione dei dati (Tabella 2.4)
```

```
cor(subdati)
```

```
#Comando utilizzato per la costruzione del diagramma di dispersione (Grafico 2.5)
```

```
pairs(subdati)
```

```
#Costruzione del modello (Immagine 2.6)
```

```
modello=lm(X2020~X2019+X2018+X2017+X2016+X2015+X2014, data=dati)
```

```
summary(modello)
```

```
#Selezione all'indietro (si riportano i comandi solo per la rimozione della prima variabile)
```

```
drop1(modello, test="F")
```

```
#Previsione dei dati futuri (Tabella 2.7)
```

```
predict(modello)
```

```
#Correlazione tra la spesa per i consumi nel 2020 e il tasso di occupazione maschile e femminile (Tabella 3.6)
```

```
cor(dati)
```

#Diagramma di dispersione a coppie tra la spesa per i consumi nel 2020 e il tasso di occupazione suddiviso per genere (Grafico 3.7)

pairs(dati)